

IN ARRIVO STRADE, FOGNATURE E ILLUMINAZIONE PER IL POPOLOSO QUARTIERE CITTADINO

Q 9, al via le opere di urbanizzazione

DA PROVINCIA DI EMIGRANTI

Irpinia terra di immigrazione

È stato diffuso nei giorni scorsi – proprio in coincidenza con la ressa agli sportelli postali per presentare le richieste di nulla osta al lavoro previste dalla normativa che regola i flussi di lavoratori stranieri – il dossier statistico 2005 sull'immigrazione, curato da Caritas/Migrantes. Si tratta di un corposo volume di oltre 500 pagine contenente un accurato e prezioso spaccato del fenomeno migratorio nel nostro Paese. La disaggregazione dei dati a livello provinciale, là dove evidentemente è stata possibile, consente di farsi un'idea della presenza di stranieri in Irpinia, provincia che fino a pochi lustri fa alimentava correnti emigratorie da esodo biblico. Basti ricordare che dal dopoguerra (seconda guerra mondiale) fino agli anni Settanta – epoca in cui il fenomeno emigratorio subì un notevole ridimensionamento – la nostra provincia perdeva ogni anno, in media, 10.000 persone che si trasferivano altrove (in Italia o all'estero) per cercare un posto di lavoro.

Oggi invece l'Irpinia, come d'altronde accade in tutte le altre circoscrizioni italiane, è oggetto di flussi migratori non trascurabili. Lo si rileva dalla consistenza dei permessi di soggiorno che, secondo i dati contenuti nel dossier, raggiungono nel 2004 il non irrilevante numero di 7.999 unità. Negli ultimi 10 anni (nel 1995 lo stock di permessi rilasciati era di appena 892) il numero è aumentato di 9 volte. Guardando il trend delle altre province campane si può verificare che a Benevento l'incremento è stato di circa 6 volte, a Caserta di 5 volte, a Napoli di 3 volte, a Salerno di 7 volte. In Italia nel suo complesso la crescita della popolazione straniera dal 1995 al 2004 è stata di 3,82 volte. Attenzione, però. Le dinamiche in questione, più che rispecchiare l'andamento temporale del fenomeno, sono influenzate dalle norme intervenute nel corso dell'ultimo decennio, le quali hanno consentito ad immigrati presenti da tempo sul territorio provinciale di "regolarizzare" la propria posizione. Questa sfasatura, tuttavia, non toglie interesse alla costruzione di qualche indicatore, come, ad esempio, quello dell'incidenza percentuale sulla popolazione residente del numero di permessi di soggiorno rilasciati. Dal rapporto in questione vediamo che in provincia di Avellino i 7.999 stranieri "regolari" rappresentano l'1,8% del totale degli abitanti. Questa aliquota è la più bassa, dopo quella di Benevento (1,1%), tra le circoscrizioni campane. In testa c'è, infatti, la provincia di Caserta con 3 immigrati (in possesso di permesso di soggiorno) per ogni 100 residenti. Segue Napoli con 2,5 a Salerno con 1,95. E, sempre per restare in tema di "immigrazione regolare", ci pare opportuno richiamare una statistica dell'Istat sulla popolazione straniera in possesso della residenza, distribuita per provincia. Al 1° gennaio 2005 i residenti stranieri registrati nelle anagrafi dei 119 Comuni irpini erano 6.520 e rappresentavano l'1,5% del totale della popolazione residente. Tale percentuale pone la provincia di Avellino in una posizione di coda nella scala nazionale, guidata dalla provincia di Brescia dove gli stranieri rappresentano oltre l'8,5% della popolazione residente. La media Italia è di 4 stranieri ogni 100 residenti e varia sensibilmente dal sud al Nord. È più alta, ovviamente, nelle province settentrionali che offrono maggiori possibilità di lavoro agli immigrati. Infatti, nel Nord-Est si raggiunge il 5,9%, nel nord-ovest il 5,7, nel centro il 5,1 per precipitare all'1,5 del meridione e all'1,3 delle isole.

Il dossier della Caritas, sempre commentando i dati "ufficiali", mette in risalto che l'Irpinia attrae un numero sempre più consistente d'immigrati. Tre i settori che determinano tale flusso in entrata: l'edilizia, l'agricoltura e la collaborazione domestica (colf e badanti). Ciò vale per il lavoro dipendente. Non mancano però gli imprenditori extracomunitari. In provincia se ne contano circa 2.000. Questo numero però comprende gli "immigrati di ritorno", vale a dire di persone nate da genitori irpini all'epoca residenti oltre i confini nazionali. Gli immigrati di ritorno possono essere stimati intorno ai due terzi del totale. Gli imprenditori extracomunitari privi di "radici" irpine sono, quindi, tra i 600 e i 700: un centinaio di nazionalità cinese o di altri paesi orientali; oltre 200 quelli provenienti dall'Africa settentrionale (in prevalenza dal Marocco), una cinquantina da altri Paesi africani, una ventina dall'Albania e il resto da Paesi dell'Europa dell'Est e del Sud America. L'attività prevalentemente esercitata è quella del commercio ambulante.

Antonio Carrino

AVELLINO – Al via i lavori di urbanizzazione primaria per il Q 9 di Avellino. Per i 1000 residenti del quartiere arrivano illuminazione, fognature e la strada d'accesso agli edifici che ospitano oltre 300 famiglie. L'assessorato ai Lavori Pubblici del Comune di Avellino ha pubblicato il bando di gara per i lavori di urbanizzazione primaria dell'intero quartiere Q 9 Nord. Il 10 maggio scade il termine per presentare le offerte. Il 18 maggio l'aggiudicazione dei lavori. Il cantiere aprirà prima dell'estate. Il progetto, finanziato interamente dall'assessorato ai Lavori Pubblici, prevede la realizzazione della strada d'accesso al quartiere, dell'impianto pubblica illuminazione e del sistema fognario. Un intervento molto atteso dalle oltre 300 famiglie della zona, un progetto più volte sollecitato dai

residenti agli amministratori comunali. In prima linea l'assessore ai Lavori Pubblici, Ivo Capone, che ha seguito l'iter dell'intero intervento: "Abbiamo fronteggiato un percorso difficile ma estremamente importante, che offre servizi non più degnabili agli abitanti di un quartiere popoloso della città. Il valore dell'intervento al Q 9 è, però, anche simbolico, poiché mette in essere un progetto a lungo sognato dall'amico Mimmo Belizzi, che aveva sempre espresso la volontà di avviare gli interventi di urbanizzazione al Q 9. Con questi lavori restituiremo l'utilizzo di servizi primari a più di 1000 cittadini avellinesi che hanno sopportato per anni grandi disagi". Approvati dalla giunta comunale anche le progettazioni esecutive per tre interventi di riqualificazione urbana in



Ivo Capone

città: in via Perrotelli, nell'area dei Cappuccini, in piazza Perna e piazza Cocchia. Il primo intervento riguarda la realizzazione di una rotatoria nell'incrocio compreso tra viale Italia e via Perrotelli. Il secondo progetto è relativo alla riqualificazione di

una significativa parte dell'area dei Cappuccini, con la realizzazione di due rotatorie in ingresso ed uscita da via Scandone, il rifacimento dei marciapiedi, delle aree verdi e dell'illuminazione di via Scandone, la riqualificazione e sistemazione dell'area parcheggio e degli spazi verdi che insistono su via Scandone. Il terzo intervento riguarda la sistemazione della pavimentazione, degli spazi verdi e dell'arredo urbano in piazza Perna e piazza Cocchia. Ora si dovrà procedere ai bandi di gara per l'affidamento dei lavori. Obiettivo dell'amministrazione è aprire i cantieri dopo la chiusura dell'anno scolastico, tra i mesi di giugno e luglio. "Investiamo un milione di euro di fondi Fas in progetti che puntano a migliorare la qualità della vita e l'assetto estetico e funzionale della città, spiega l'as-

sessore alla Riqualificazione urbana Maurizio Petracca. Non interverranno solo con la realizzazione di una serie di rotatorie, ma anche con significativi progetti per realizzare due nuove piazze e un diverso assetto dell'intera via Scandone. In tutti i casi siamo di fronte a progettazioni esecutive e, quindi, ad opere che si apprestano a diventare cantieri nel giro di qualche mese, considerato che i fondi sono già a nostra disposizione". Intanto, l'assessorato ai Lavori Pubblici del Comune di Avellino ha avviato, congiuntamente alla Provincia, un'attività di monitoraggio di tutti gli edifici scolastici della città di Avellino. Già in passato, l'amministrazione comunale aveva annunciato un programma di interventi di consolidamento antisismico previsto per la prossima estate.

Michele Salza

POSITIVO COMUNQUE IL BILANCIO DEL NUOVO SISTEMA DI PARCHEGGIO

Parcometri, c'è la protesta dei residenti

AVELLINO – "Ci voleva proprio". Sembra essere questo il commento condiviso dalla comunità avellinese, dopo l'entrata in vigore del nuovo piano parcheggi, targato amministrazione Galasso. Un successo assoluto dopo i primi giorni dall'attuazione. In città si respira un'aria nuova, dagli odori quasi svizzeri. Si circola agevolmente nelle arterie principali del centro e comodamente si riesce a parcheggiare, tanto al Corso, quanto nelle strade confluenti. Quasi "imbarazzante" la situazione, soprattutto per quelli, che non più tardi di qualche mese fa, erano costretti a vivere lo stress delle doppie file, dei clacson assordanti e delle code congestionate. Scornio agevoli i pullman sulle loro corsie preferenziali, ormai, non più invase dalle auto, a seguito dei restringimenti di carreggiata. E scornio, anche, i guadagni nelle casse del Comune, che in due giorni dall'avvio, ha percepito un gettito di 25mila



I nuovi parcometri. Nel riquadro l'assessore Pericolo

euro, tra tariffe e contravvenzioni. Forse è stato proprio questo il motivo del successo del progetto: l'osservanza, ancora una volta svizzera, alla tolleranza zero da parte dei dieci vigili urbani, incaricati di controllare tagliandi. Il soletto plotone di sorveglianza ha collezionato, solo nei primi due giorni, l'ammontare di seicento

verbal per l'inadempienza del ferreo regolamento. Grazie a quest'atteggiamento, sta crescendo, nelle coscienze, degli automobilisti, una propensione al risparmio. Sono pochi coloro che, così leggermente, investono 75 centesimi di euro per un'ora di sosta, come sono molti, invece, che, per il terrore di subire 35 euro di ammenda

per un ritardo nel rinnovo del ticket, hanno lasciato l'auto a casa. Un risultato positivo, dunque, anche se è ancora presto per stendere un consuntivo. Nell'immediato bisogna risolvere la questione delle tariffe da applicare ai residenti. L'argomento sarà discusso durante la prossima seduta di giunta. Da

via Dante, intanto, è partita una petizione con la quale si chiede al sindaco l'applicazione della delibera che fissa i criteri della sosta a pagamento per i residenti. Si pensa però di estendere le nuove tariffe anche nella periferia. Inoltre, in queste ore sta tornando pericolosamente la minaccia inquinamento. Dopo l'allarme lanciato dall'Università di Napoli, il dirigente del settore Ambiente, Giovanni Iannaccone, alla luce dei risultati dello studio che ha evidenziato, nel monitoraggio effettuato in città, ha rilevato una presenza di biossido di azoto superiore agli standard di tollerabilità. Nelle prossime ore, con i responsabili dell'Arpac e gli assessori al traffico e all'urbanistica, si discuterà di targhe alterne e isole pedonali. L'ipotesi di targhe alterne potrebbe essere affrontata anche in vista dei prossimi lavori che interesseranno il centro cittadino.

Antonio Cola

IN VIA DI ULTIMAZIONE I LAVORI DI SISTEMAZIONE DELLE AIUOLE

Ritorna il verde a viale Italia

AVELLINO – Il completo rifacimento degli spazi verdi di viale Italia e di altre sette aree del centro città. Sono in via di ultimazione i lavori di sistemazione di tutte le aiuole di viale Italia, su iniziativa congiunta dell'assessorato alla Riqualificazione Urbana e dell'assessorato all'Ambiente del Comune di Avellino. In due settimane sono state rimesse a nuovo le aiuole dello storico viale avellinese, dove sono state messe a dimora piante da fiore e bordure sempreverdi.

L'intervento riguarda anche le aiuole dove erano presenti i platani affetti da cancro colorato che, in misura precauzionale per evitare il diffondersi della malattia, non saranno reimpiantati prima di due anni.

Intanto, in queste aiuole si è proceduto alla sistemazione di piante e fiori, che nel tempo andranno ad integrarsi con i nuovi alberi da piantare. Ma l'intervento sugli spazi verdi della

città riguarda ancora altre sette aree. Dopo viale Italia, si passa in piazza D'Armi, all'area antistante in campo Coni, alle aiuole all'incrocio tra piazza Kennedy e via Car-

ducci, in via Degli Imbimboli, all'incrocio tra via Annarumma e via D'Agostino, in via Volpe e in piazza Castello.

In alcune zone gli operai del verde pubblico sono al

lavoro da qualche giorno. In tutte le aree è prevista la sistemazione di fiori e piante, di panchine, camminamenti pedonali e gioiastre per bambini.

"Il sindaco Galasso ha voluto puntare sulla quotidianità, oltre che sui grandi interventi di riqualificazione, spiega l'assessore alla Riqualificazione urbana, Petracca, che sta seguendo i lavori. La cura degli spazi verdi restituisce l'immagine di una città più ordinata, pulita e civile.

Con questi lavori rispondiamo alle sollecitazioni dei cittadini che ci chiedono interventi concreti e tangibili. Mi rivolgo a loro perché vigiliano su aiuole e giardini, li rispettano, evitano atti vandalici o di incuria".

Michele Salza

AL TEATRO GESUALDO

Di scena Romeo e Giulietta

AVELLINO – Dopo la rappresentazione di "Ferdinando", il capolavoro di Annibale Ruccello portato in scena a vent'anni dalla sua morte dall'attrice napoletana Isa Danielli durante lo scorso fine settimana, il teatro Gesualdo ospiterà la tappa irpina dello spettacolo Romeo e Giulietta.

La famosa tragedia di Shakespeare - di scena martedì 25 e mercoledì 26 alle 21 mentre alle ore 10 di mercoledì è prevista una replica per le scuole - è stavolta interpretata da volti nuovi: nella parte di Giulietta figura infatti Martina Stella, la giovanissima attrice toscana salita alle luci della ribalta grazie all'interpretazione nel 2000 del film di Mucchio L'ultimo bacio. Romeo è invece inter-

pretato da Gabriele Gi Russo.

Ma se giovani sono gli interpreti, anche la traduzione e l'adattamento ad opera di Stefano Antonelli e Maurizio Panici hanno cercato di riportare i testi alla realtà contemporanea. E' stata infatti recuperata la figura del narratore-coro (frate Lorenzo) che con la sua presenza testimonia gli eventi, raccordandoli alle atmosfere rimate di volta in volta da una musica diversa. In questo modo pur rispettando la struttura originaria si è cercato di rendere fruibile l'opera al più vasto numero di spettatori e di renderla accessibile specialmente ad un pubblico giovane.

Marla Celentano

STANZIATI 60 MILIONI DI EURO PER LA REALIZZAZIONE DI 26 NUOVE AZIENDE

Un polo agroalimentare in Valle Ufita

AMBIENTE Gli equivoci della questione energetica

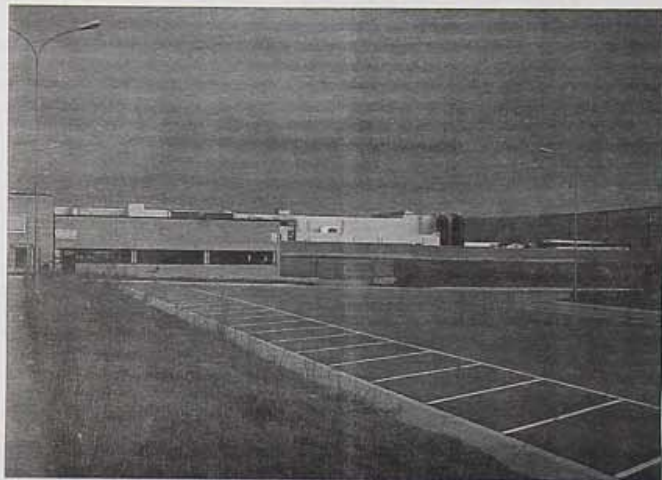
Da alcuni anni la questione energetica sta suscitando sempre maggiore interesse nell'opinione pubblica irpina. Non si tratta - ovviamente - delle problematiche legate ai consumi, ai costi ed agli approvvigionamenti delle risorse tradizionali, quanto - piuttosto - di quelle riguardanti gli insediamenti e le strutture destinati alla produzione di energia. Dalla realizzazione del primo parco eolico irpino (quello di Monteverde) in poi è stato un susseguirsi di dibattiti, proteste e proposte. Le famigerate pale, che ormai segnano indelebilmente gli altipiani e le colline di alcune zone dell'Alta Irpinia e dell'Arianese, hanno diviso intere comunità tra i fautori di uno sviluppo economico basato sull'energia pulita e i paladini della tutela dei paesaggi e dell'"udito", impegnati a combattere contro l'insopportabile ronzio che minaccia l'equilibrio nervoso dei malcapitati che abitano nei pressi delle pale. Ma recentemente anche gli impianti eolici sono passati in secondo piano nel panorama della questione energetica irpina. La cronaca delle ultime settimane, infatti, registra una serie di manifestazioni di protesta (anzi, una vera e propria mobilitazione popolare) contro la realizzazione di una centrale termoelettrica a Flumeri. Anche in questo caso i contorni della vicenda sono equivoci, a partire dal ruolo che nella vicenda hanno recitato (e recitano) politici ed istituzioni. Autorevoli esponenti di maggioranza del Consiglio regionale criticano la Regione Campania, che prima ha vietato e, poi, autorizzato la costruzione dell'impianto. Viene spontaneo pensare che forse sarebbe stato meglio protestare a Napoli prima che il misfatto fosse stato perpetrato, e non, successivamente, a Grottaminarda nella grande marcia delle comunità dell'Ufita. Ma gli equivoci non finiscono qui, perché nessuno si è premurato di capire (e farci capire) quali obiettivi produttivi voglia perseguire la Edison e - soprattutto - quale sia il modello di centrale che sarà realizzato. La domanda non è oziosa. Dalle dimensioni e dalla struttura della centrale, infatti, dipenderà il livello di abbattimento degli agenti inquinanti, così come alla scelta di adottare o meno alcuni processi produttivi (la gasificazione, ad esempio) sarà legata la capacità di smaltimento dell'anidride carbonica, degli ossidi di azoto e di zolfo, ecc. Speriamo, insomma, che nelle prossime manifestazioni (e nelle tende montate dai loro organizzatori) si parli anche di questo, e non solo di procedure burocratiche "napoletane".

Faustino De Palma

VALLE UFITA - Lunedì 27 marzo è stato firmato a Roma il contratto di programma "Baronia sviluppo impresa" per la creazione di un polo agro-industriale in Valle Ufita.

Presso la sala degli arazzi, nella sede di via Veneto del Ministero delle Attività Produttive, l'accordo con gli imprenditori irpini è stato siglato alla presenza del ministro Claudio Scajola e del direttore generale del settore incentivi alle imprese, Massimo Götli. La tanto attesa firma del contratto dà il via libera ai finanziamenti per la realizzazione di una filiera agro-alimentare in Valle Ufita. L'importo totale dell'investimento è pari a 60 milioni e 653 mila euro con un onere massimo a carico della finanza pubblica di circa 30 milioni di cui 15 a carico dello Stato e 15 della regione Campania. Soggetto coordinatore dell'iniziativa è la società consortile "Baronia Sviluppo Impresa" costituito dalle 26 imprese coinvolte nel progetto, dal comune di Frigento e da alcune aziende del settore edile che realizzeranno le infrastrutture e gli edifici industriali previsti nel contratto. Il piano progettuale stabilisce la concentrazione geografica delle imprese; tutti gli edifici sorgerranno, infatti, nell'area Pip di Frigento in Valle Ufita.

"500.000 mq di terreno - precisa il sindaco di Frigento Andrea Famiglietti - sono stati acquistati dal Comune



Area insediamenti industriali

e non espropriati. Si eviteranno così spiacevoli controversie con i proprietari dei fondi dove dovranno sorgere le imprese, finora destinati ad uso agricolo."

Gli interventi partiranno subito dopo l'ottenimento dei finanziamenti, essendo già stati assegnati i lotti. Le 26 aziende agro-alimentari dovranno essere realizzate entro 36 mesi dalla stipula del contratto, secondo quanto stabilito dal Cipe nel-

la delibera di approvazione del contratto di programma numero 39 del settembre 2004.

Le attività previste vanno dalla produzione di gelati, a prodotti di pasticceria, alla preparazione e fornitura di pasti precotti, alla produzione di prodotti da forno, biscotti, cioccolato e torroni.

Non mancheranno un centro di analisi e controlli, piattaforma logistica per lo stoccaggio e l'immagaz-

zinaggio della merce.

La notizia che di più conforta i giovani della Valle dell'Ufita è la prevista ricaduta occupazionale.

Le imprese infatti, una volta a regime, dovranno garantire non meno di 462 unità lavorative annue.

Grande soddisfazione, naturalmente, hanno espresso il presidente del Bsi, Carmine Di Pietro, e l'amministratore generale Nicolangelo Iacoviello.

"La firma di questo contratto di programma - dichiara Di Pietro - rappresenta il giusto risultato di diversi anni di lavoro e impegno costanti. Viene premiato il nostro tentativo di costruire un polo di sviluppo che rispetti la vocazione naturale del territorio".

Tra gli imprenditori coinvolti alcuni protagonisti del mondo dell'imprenditoria irpina come Armando De Matteis della De Matteis agroalimentare spa, produttore della pasta alimentare Baronia, di altissima qualità.

Anche altri giovani imprenditori avranno l'opportunità di produrre con marchio proprio.

La società Baronia sviluppo impresa, facente parte dell'omonimo consorzio, svolgerà una attività di coordinamento, promuovendo politiche di marchio, incentivando l'innovazione dei processi produttivi con programmi di alta formazione e organizzando eventi per promuovere l'immagine dei prodotti.

Questo nuovo contratto di programma va ad affiancare il vivace scenario operativo già attivo in Valle Ufita costituito dalle iniziative legate al Patto territoriale della Baronia. Rappresenta inoltre una iniziativa di sviluppo coerente con la vocazione specifica del territorio in cui si realizza.

Lidia Salvatore

IN ARRIVO I FINANZIAMENTI DALLA REGIONE PER IL RISANAMENTO DEL QUARTIERE ITALIA

Mirabella, parte la riqualificazione urbana

MIRABELLA ECLANO - Fondi in arrivo dalla Regione Campania per il recupero del popolare quartiere di rione Italia-via Sant'Angelo. Il progetto, che è risultato al 15° posto nella speciale graduatoria della Regione Campania nel 2005, rimanendo fuori per limiti di capienza delle risorse assegnate nel riparto regionale previsto dal "contratto di quartiere", partirà come "progetto pilota" per la provincia di Avellino.

Il protocollo di intesa, sottoscritto lo scorso 3 aprile, tra Giovanni Romano, presidente dell'Iacp di Avellino, il sindaco di Mirabella Vincenzo Strignano e Gabriella Cundari dirigente dell'assessorato all'Urbanistica della Regione Campania, prevede, entro trenta mesi, interventi di riqualificazione urbana e risanamento abitativo

NELL'AMBITO DEL PIANO PER I BENI CULTURALI

Fondi per il patrimonio storico

MIRABELLA ECLANO - Un milione e duecentomila euro: a tanto ammonta pressappoco il finanziamento che la Regione Campania ha destinato a Mirabella Eclano, nell'ambito del piano per i beni culturali. La giunta, nella seduta del 16 marzo, ha inserito nell'elenco dei fondi che rientrano nel contesto del Pit Regio Tratturo il progetto denominato "Completamento del restauro delle Confraternite

di S. Prisco e del SS. Rosario - Museo di arte sacra e Biblioteca comunale", destinato a recuperare due edifici, non più luoghi di funzioni religiose, che conservano ancora i segni della loro importanza storica. Si punta dunque sui beni storici per un possibile risveglio culturale della cittadina creando, dopo la ristrutturazione architettonica e funzionale dei due edifici, un complesso museale polifunzionale

con annessa biblioteca comunale. L'insieme degli edifici religiosi, infatti, situati nel centro storico di Mirabella Eclano, offrirà non solo un luogo idoneo e consono ad ospitare preziosi manufatti di arte sacra, ma nello stesso tempo servirà, ad ospitare la biblioteca comunale, che sarà innovativa e moderna, dotata di tecnologie informatiche e supporti multimediali.

f. d'a.

nel popolare quartiere per rendere lo stesso un'area residenziale maggiormente vivibile e funzionale. La cifra stanziata, pari a circa sei milioni di euro, consentirà la sostituzione edilizia di 4 alloggi in chiave bioclimatica; la realizzazione di 9 alloggi di erp e di 5 alloggi destinati ad utenze "deboli" in

chiave bioclimatica; la realizzazione di un impianto di tele riscaldamento; la ristrutturazione e l'adeguamento funzionale in chiave bioclimatica di 55 alloggi di proprietà Iacp; iniziative per il coinvolgimento di 61 alloggi di proprietà privata; la riqualificazione urbana dell'ambito di intervento; l'abbattimen-

to delle barriere architettoniche; non solo da un punto di vista urbanistico, ma anche a risolvere situazioni di disagio urbano in un'area considerata periferica o comunque degradata fisicamente, funzionalmente e socialmente. Grande la soddisfazione degli amministratori che, operando in una comunione d'intenti e nell'ottica di una si-

nergia tra enti che concentrano risorse ed energie, con questo progetto hanno inteso coinvolgere anche la popolazione sulla validità dell'intervento che si basa soprattutto sulla bioarchitettura con l'impiego rivoluzionario di materiali eco-compatibili. Il progetto, il primo del genere approvato dalla Regione Campania, permetterà così la riqualificazione ambientale e delle strutture pubbliche di una zona della città ritenuta priva di identità storica per il degrado architettonico. Per gli abitanti di rione Italia-via Sant'Angelo questo intervento rappresenta dunque solo un primo passo verso quella che potrebbe essere la riscoperta e valorizzazione di tipologie abitative risalenti per la maggior parte agli anni post-sisma del 1962.

Francesca D'Ambrosio

RIFIUTI 1 - LO STABILIMENTO DI BOSCO BOTTAZZO

L'impianto della discordia

PRATA PU. - Il 16 marzo scorso si è consumato il primo round della battaglia per l'impianto di compostaggio di Prata Principato Ultra, che ha visto sconfitti davanti al Tar di Salerno i rappresentanti del comitato "Bosco Bottazzo pulito". La storia è nota: nella località Bosco Bottazzo è stato realizzato uno stabilimento per il recupero di rifiuti speciali da lavorazioni agro-industriali, che ha suscitato gravi preoccupazioni sia negli abitanti della vicina frazione di Tavernanova sia nei proprietari dei vigneti confinanti con l'impianto. Questi, costituiti in comitato, hanno espresso - a più riprese - dubbi e perplessità sulla reale natura delle attività che vi saranno svolte. L'intento dei gestori dell'impianto sarebbe quello di trattare categorie di rifiuti particolarmente pericolosi (soprattutto quelli derivanti dal processo di lavorazione dei materiali legnosi), se non addirittura quello di creare le condizioni per avviare in futuro il recupero di categorie di rifiu-

ti ancora più nocivi. La querelle è stata al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica per alcune settimane, durante le quali si sono succedute manifestazioni ed iniziative di protesta a cui hanno partecipato cittadini e rappresentanti istituzionali di tutti i paesi della valle del Sabato. Per ora il Tar, anche se solo in via cautelare, ha dato ragione ai titolari dell'impianto, che, a loro volta, hanno sempre restituito al mittente dubbi e critiche. La palla passa ora alla Cassazione, che è chiamata a pronunciarsi in merito a presunti illeciti che sarebbero stati commessi nella procedura di rilascio delle autorizzazioni necessarie all'apertura dello stabilimento. Probabilmente, quindi, proprio nell'udienza già fissata per i primi di maggio si potrà fare definitivamente chiarezza sulla vicenda e fare luce sulla ennesima emergenza ambientale della Valle del Sabato.

Faustino De Palma

RIFIUTI 2 - SAVIGNANO VUOL PASSARE CON LA PUGLIA

Un referendum per cambiare

SAVIGNANO - L'Irpinia rischia di perdere un pezzo del suo territorio. L'11 ed il 12 giugno i cittadini di Savignano Irpino saranno chiamati alle urne per decidere se "traslocare" in Puglia, e, in particolare, nella provincia di Foggia. Il referendum consultivo è solo la prima tappa di un complesso iter, che, in caso di esito positivo del voto referendario, vedrà il coinvolgimento di altre istituzioni, la Regione Campania su tutte, chiamate ad esprimere pareri e decisioni in merito alla secessione reclamata dai savignanesi. La clamorosa iniziativa era partita dall'amministrazione locale per contestare la decisione - adottata dagli organi della Regione - di ubicare una discarica nel territorio comunale. Ben presto, però, la proposta provocatoria ha assunto toni più decisi, raccogliendo nella popolazione un consenso che

è cresciuto in proporzione all'impegno profuso dal Commissario per i rifiuti Catenacci nel perseguire l'obiettivo di realizzare la discarica della discordia. E, per una curiosa coincidenza, la sospensione del procedimento attivato dal Commissariato ed il decreto presidenziale di autorizzazione alla celebrazione del referendum consultivo sono intervenuti a poche ore di distanza l'una dall'altra. A prima vista potrebbe trattarsi di una vittoria dell'amministrazione e dell'intera popolazione di Savignano Irpino.

Resta da capire, però, se, raggiunto il risultato di bloccare la realizzazione della discarica, abbia ancora senso per i savignanesi rivendicare la secessione dalla Campania o se - piuttosto - come è auspicabile, valga per loro la pena di ritornare sui propri passi.

Faustino De Palma

GRANDE SUCCESSO DELLA NOSTRA ENOLOGIA ALLA 40ª EDIZIONE DELLA RASSEGNA VERONESE

Vinitaly, stappate oltre 5000 bottiglie di vini irpini

VERONA - Stappate oltre 5.000 bottiglie di vini irpini al Vinitaly di Verona, la maggiore rassegna mondiale di settore giunta quest'anno alla 40ª edizione. A pensare che negli anni Sessanta, epoca in cui nasceva nella città scaligera questa fiera del vino destinata a diventare la più accorata del mondo, le case vinicole in Irpinia si contavano sulle dita di una sola mano. Oggi sono un centinaio gli imbottiglieri in provincia e di questi ben 55 sono stati presenti alla gran kermesse veronese. Quaranta hanno esposto nello

stand collettivo organizzato dalla Camera di Commercio di Avellino nell'ambito del padiglione Campania, allestito dall'Unione regionale delle Camere di Commercio; presieduta da Costantino Capone, presidente della Cciaa di Avellino, e dalla Regione Campania. Un'altra quindicina di aziende è stata presente con stand autonomi. Riconoscimenti unanimi alla nostra enologia. Nelle diverse degustazioni svolte durante la 5ª giornata veronese le nostre "perle" hanno raccolto giudizi lusinghieri, avendo

gareggiato con i Barolo, gli Amarone, i Nero d'Avola, i Francia Corta, i vini trentini. Dinanzi ai box di alcune cantine si sono formate code di persone interessate ai nostri prodotti. Buyers provenienti dai cinque continenti hanno chiesto di degustare "i nuovi classici", questo lo slogan scelto per i vini della Campania, regione in cui il Taurasi, il Greco di Tufo e il Fiano di Avellino la fanno da padroni. In un giorno sono stati usati almeno 3.000 bicchieri per gli assaggi presso l'area irpina, tanto che gli addetti al lavag-

gio sono andati in tilt di fronte alla continua richiesta di flute e baloon puliti. Ora un altro importante appuntamento attende i vini della provincia di Avellino, il MiWine di Milano, fiera che si svolge a giugno, ma che è presieduta da alcuni eventi che contribuiscono ad esaltare la nostra enologia. Basti ricordare che i vini irpini sono stati degustati alla notte degli oscar ad Hollywood e che tra qualche settimana saranno esposti nelle prestigiose vetrine di Harrods, il più famoso negozio di Londra.

a.c.

IL MUSEO AL CENTRO DI VISITE GUIDATE PER GLI ALUNNI DELLE SCUOLE

Alla scoperta dei nostri tesori

AVELLINO - "Trama", ossia tracce di memorie archeologiche, è l'interessante titolo di un progetto del settore Cultura della Provincia di Avellino, finalizzato a definire e proporre un percorso nella storia antica e recente dell'Irpinia e di valorizzarne anche i siti, le pagine, le memorie meno conosciute, con la collaborazione di un qualificato pool di esperti in storia antica, archeologia, ricerca scientifica, didattica dei beni culturali.



La sede del complesso culturale di Avellino. A lato, il logo di "arkob"

Il progetto si articola in diverse attività culturali: visite guidate al museo irpino, in corso Europa, e alla

pinacoteca provinciale, nell'ex carcere borbonico di Avellino; un servizio didattico rivolto alle scuole di

ogni ordine e grado (arkob); la consulenza e l'assistenza logistica a studenti, ricercatori, associazioni e cit-

tadini; visite guidate sui siti archeologici di maggior interesse (l'antica Abellinum ad Atripalda, gli scavi di

Aeculanum a Mirabella Eclano ed Aequum Tuticum ad Ariano Irpino, l'anfiteatro di Avella, i resti dell'antica Compa a Conza della Campania, gli scavi in contrada Fiocchiglie a Flumeri, il tempio della dea Mefite nella valle d'Ansanto ecc.) presenti nella provincia di Avellino. Per informazioni e prenotazioni ci si può rivolgere alla dr.ssa Giovanna Silvestri (3474779857), al dr. Leonardo Scotti (333/7316743), al museo irpino (tel. e fax 0825/782382) e consultare il sito web www.progettotrama.it

Michele Salza

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Zaccagnini 2006

gionali, ma soprattutto crollano a Salerno dove l'attacco ripetuto della magistratura all'era del sindaco De Luca ha provocato un vero sconvolgimento. Sul banco degli accusati finisce inevitabilmente lo stesso Bassolino che mai ha rinnegato a dovere il tentativo di De Mita di trascinare sempre più in basso al punto da farsi porre dall'uomo di Nusco una "questione morale" a palazzo Santa Lucia. Sanità, rifiuti, nomine, patteggiamenti: questa la strada seguita da Bassolino per pagare dazio alla Margherita. Su questa strada, e con sistemi più grossolani e sbrigativi, ha incontrato anche un Mastella capace di pubblici ricatti anche a poche ore dal voto. C'è da chiedersi: perché in tanti hanno voltato le spalle a De Mita che a Bassolino?

Speravano i diessini irpini di salvarsi l'anima con la solita sparata anti-De Mita di Michele D'Ambrosio. Mossa che si ripete ciclicamente ma che non incanta più gli elettori che assistono ad accordi robusti Margherita-Ds sul potere locale alla faccia degli insulti che poi De Mita e D'Ambrosio si scambiano su

piazze, giornali e televisioni. Il futuro possibile? Ad Avellino e a Napoli ancora risse ed insulti. A Roma, invece, la continuazione dell'assedio al fortilino di Romano Prodi che ha già esaurito il suo compito: come il povero Zaccagnini che salvò la Dc dal sorpasso comunista nel 1976, ora sarà sempre più isolato e reso inoffensivo. Poi verrà il giorno del grande partito democratico, ma del... Grande Centro che è nei sogni e nei piani dei tanti democristiani sparsi nell'arcipelago moderato che va da Forza Italia alla Margherita passando per Udeur e Udc.

Aumentano gli irpini nel nuovo Parlamento

tengono complessivamente il 37,7 per cento (11,5 ai Ds e 26,2 alla Margherita), mentre alla Camera, presentandosi insieme con l'Ulivo, ottengono solo il 35,4 per cento dei voti. Il dato è ancora più evidente se riferito alla città capoluogo: al senato i Ds ottengono il 10,4 e la Margherita il 26,5 per cento dei voti, per un totale di 36,9 per cento. I due partiti, insieme alla Camera, conseguono il 32,4 per cento, vale a dire ben 4 punti e mezzo in meno. E' evidente che gli elettori non hanno creduto

nella lista unitaria Margherita-Ds e hanno dirottato i loro voti altrove, soprattutto in direzione di Rifondazione comunista. Sbaglieremo, però, se ritenessimo, un po' semplicisticamente che in Irpinia è stata bocciata l'ipotesi di un partito unico democratico. Piuttosto non si è ritenuta credibile l'ipotesi di un partito unico guidato da De Mita, Mancino e D'Ambrosio, cioè dagli stessi personaggi che non solo si combattono da decenni ma che anche in questa campagna elettorale, pur schierati alla Camera nella stessa lista, non hanno mancato di attaccarsi vicendevolmente. Altro dato interessante: in Irpinia la sinistra-sinistra (rifondazione, comunisti italiani, radicali e ambientalisti) supera i Ds.

Il discorso, però, muta di molto se passiamo dall'analisi dei voti a quella della rappresentanza territoriale. Il centrosinistra in Irpinia elegge sei deputati: De Mita, Mancino, Maccanico e Bianco della Margherita, Aurisicchio dei Ds e Giuditta dell'Udeur (potrebbe essere ripescato, grazie al meccanismo delle rinunce, anche Festa dei Verdi). La Margherita, quindi, che ottiene meno delle metà dei suffragi complessivi del centrosinistra, incassa i due terzi della rappresentanza parlamentare della coalizione.

L'Udeur, nonostante l'evidente arretramento, ottiene un deputato che prima non aveva. I Ds, che avevano due parlamentari (De Simone e Flammia) ora ne ottengono a stento uno (Aurisicchio) è stato l'ultimo degli eletti.

Un'ultima considerazione: se riteniamo, come crediamo corretto, che Rotondi e De Luca, pur eletti rispettivamente in Lombardia e in Veneto, siano deputati irpini, avremo che su un totale di dieci deputati irpini uno è di Alleanza nazionale (che non aveva deputati nella nostra provincia) e si tratta di Giulia Coenza, un appartenente ai Ds (Aurisicchio) e ben otto sono di centro, sia pure eletti nei due diversi schieramenti: De Mita, Mancino, Maccanico e Bianco (Margherita), Giuditta (Udeur), Rotondi e De Luca (Democrazia Cristiana), Pionati (Udc).

Lo sviluppo che... frena

le si togliessero dal controllo dei Comuni. In pratica qui è la partita, Bassolino da anni vuole modificare i vecchi consorzi per lo sviluppo industriale. De Mita e la Margherita che con il controllo di tanti piccoli Comuni gestiscono le Asi (ricordarsi del caso Avellino per capire) non vogliono alcuna modifica, ed anche di fronte ad un vago pronunciamento del-

l'assessore allo Sviluppo Cozzolino hanno subito detto: nessuno si muova.

Ancora sullo sviluppo (come lo si intende da noi): a Solofra in Valle Ufita ed in Valle Caudina sono stati pronunciati dei "no" solenni contro l'ipotesi di realizzazione di generatori di energia. Una minaccia pesa anche sull'ipotesi cogeneratore per la Città ospedaliera di Avellino. Spaventa che su quel fronte si siano schierati anche organizzazioni sindacali per le quali, evidentemente, si possono aprire industrie senza preoccuparsi di produrre l'energia loro necessaria. Così in Valle Ufita va bene la Fiat ma non una centrale; a Solofra si può inquinare tutto con la conca delle peli ma guai a realizzare un impianto produttore di energia utilizzando gli scarti della conca. In Valle Caudina vogliono riempire di fabbriche la loro area industriale ma è vietato pensare ad una centrale in zona. Eppure tutti sanno che lo sviluppo senza energia non si... sviluppa. A meno che i furbi non pensino che l'energia può essere comprata da fuori giusto quanto basta. Risultato: l'energia costerà sempre di più e non vi sarà imprenditore disposto ad investire da noi. La Campania, del resto, già impor-

111 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA La vicchiàia nun vole sciuòco, vole pane vine e fuoco

La vicchiàia nun vole sciuòco, vole pane vine e fuoco (La vecchiaia non vuole gioco, vuole pane, vino e fuoco).

Il proverbio proviene sicuramente da un tempo in cui essere vecchi era una condizione di estrema difficoltà. Un tempo in cui l'esistenza era più breve e veniva vissuta nei campi, lavorando la terra in compagnia delle intemperie.

Quando si diventava anziani e le forze cominciavano a mancare, tutto diventava più difficile. Le cose che in gioventù erano state fatte con spavalderia, ora diventavano dure. Mantenere la stessa produzione di grano, di vino, di olio e di quanto serviva per una discreta sopravvivenza, diventava estremamente faticoso. Il fisico, per il lavoro disagiato e gli sforzi sostenuti, si deformava. Le rughe comparivano: presto e la schiena si incurvava.

Andando ancora avanti nel tempo, non c'era la speranza della pensione, né un'assistenza medica quotidiana. I più fortunati venivano accolti nelle famiglie dei figli che, comunque, erano per la maggior parte avviati lungo lo stesso sentiero. Anch'essi avevano ormai la loro famiglia numerosa da sfamare e ogni bocca in più creava disagi.

Col passare degli anni, i vecchi diventavano cadenti. E qui si innesta il proverbio che invita a considerare che, ad un certo punto della vita, non si ha più la voglia di scherzare. Quello che si desidera maggiormente è del cibo, un po' di vino e un ambiente dove è possibile stare al caldo.

Oggi le cose, rispetto al passato sono sicuramente cambiate. Il tempo della vita si è notevolmente allungato. Tutto è più facile e anche quando si raggiungono età molto avanzate, si invecchia con estrema sicurezza.

Nonostante ciò il proverbio conserva ancora intatta la sua validità perché applicabile sempre nella vita degli esseri umani.

Rotondi ha presentato liste della nuova Dc un po' dovunque, alleandosi con una delle tante schegge del vecchio monolitico partito socialista. Detta cosa, la vicenda non presenta alcuna stranezza se non per un piccolo (ma non trascurabile) particolare: l'on. Rotondi, per conquistare con certezza un posto nel Parlamento, ha trovato "ospitalità" nella lista di Forza Italia in Lombardia! Proprio così: il segretario nazionale di un partito, che ha presentato proprie liste alle elezioni, si è candidato nelle liste di un altro partito per farsi eleggere! Non solo: vista l'ospitalità degli azzurri, Rotondi ne ha approfittato ed ha ottenuto un posto "sicuro" anche per un suo autorevole compagno di partito, l'Irpinio Franco De Luca, candidato nella lista di Forza Italia in Veneto. Non c'è altro da dire: la "fantasia al potere" non è più uno slogan di sinistra.

La fantasia al potere
Da segnalare il volto (finalmente) sorridente dell'on. De Mita e la colonna sonora dello spot di Festa (Verdi), che, per convincere gli elettori che di lui ci si può fidare, ha scelto "Il gatto e la volpe" di Eduardo Bonetto!

Forse, però, l'evento più singolare della campagna elettorale è stata la candidatura dell'on. Rotondi. Il parlamentare irpino, dopo anni di travagliati passaggi da un partito all'altro, ha risuscitato la "balena bianca", costituendo un nuovo partito di centro (l'ennesimo), la "Nuova Democrazia Cristiana". Ovviamente la nuova formazione politica non poteva mancare all'appuntamento elettorale e l'on.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l. Pianodardine - zona Industriale Avellino Tel. 0825.627209 - Fax 0825.628860

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Il «viaggio elettorale» di Francesco De Sanctis

I libri che hanno fatto l'Italia

Un «viaggio elettorale» di Francesco De Sanctis, insuperato e ormai classico reportage del 1875 - fra attualità politica e memoria - del tour prelettorale dell'illustre critico letterario e uomo politico irpino nel collegio di Lacedonia, è uno degli «8 libri che hanno fatto l'Italia». Ad inserirlo in questa originale ma parata letteraria è la prestigiosa rivista «Nuovi Argomenti», trimestrale di cultura e attualità fondato nel 1953 da Alberto Caracci e Alberto Moravia (e oggi diretto da Arnaldo Colasanti, Furio Colombo, Raffaele La Capria, Dacia Maraini, Enzo Siciliano), che nel primo numero del 2006 dedica la copertina e un approfondimento ai testi che hanno maggiormente contribuito a definire l'identità culturale della nazione. Ad illustrare l'importan-

za storico-letteraria del diario desanctisiano sulla formazione della nuova Italia, in un saggio di 16 pagine ricco di citazioni dal libro, è una delle più accreditate scrittrici contemporanee, Francesca Sanvitale, che mette in risalto il profondo spirito etico e il filo rosso che unisce in De Sanctis la terra d'origine e la Torino che lo vide esule e docente: «Dunque scopro - scrive la Sanvitale - un'intelligenza narrativa, un disegno di struttura che allargava l'esperienza ultima ad altre esperienze importanti del passato. I ricordi del viaggio elettorale, mescolati a quelli dell'infanzia e della giovinezza, degli amori, degli amici, di Torino e dell'inizio della carriera, venivano compresi in una visione della vita, forse senile ma poetica, simile a un cerchio che si ricongiunge».

Francesca Argenziano

Un volume sul *Laceno d'Oro* e uno speciale dei *Quaderni di Cinemasud*

Nel segno di Pasolini

di GIOVANNA SILVESTRI



giornalista di «la Repubblica»; Vincenzo Maria Siniscalchi, noto avvocato, parlamentare uscente e critico di lungo corso; Angelo Zanelato, docente e critico cinematografico, che ha curato i resoconti dei convegni a Casarsa della Delizia (il paese friulano che ha dato i natali a Pasolini) e a Padova sull'eredità culturale pasoliniana.

Fra i contributi di carattere internazionale spiccano i saggi di Ladislav Franek, docente universitario a Bratislava e Nitro, e di Kristi Wilson dell'Università di Stanford (California), le interviste allo studioso italoamericano Luigi Fontanella dell'Università di New York e al cantautore Vinicio Capossela (nato ad Hannover ma di origini irpine), e un interessante colloquio del '70

con lo stesso Pasolini, pubblicato dal periodico di Praga «Film a doba», a firma di Sergio Micheli e dell'attuale direttore artistico del Festival internazionale del film di Karlovy Vary Eva Zaalova, per la prima volta tradotto e pubblicato in Italia. Fra le interviste, inoltre, due

interessanti reprint da «La Voce della Campania» (del '95 a Camillo Marino, direttore di «Cinemasud», e del 2004 allo scienziato Vincenzo Miggiano) e un colloquio dell'81 su «Dossier Sud» con il poeta Dario Bellezza, a firma del regista e critico cinematografico Michele Schiavino.

Al numero speciale hanno offerto interessanti contribu-



ti docenti universitari Alfonso Amendola (Salerno e Orientale di Napoli), Teresa Biondi (Modena e Reggio Emilia), critici giovani e affermati come Diego Del Pozzo, Teresa Mancini, Antonello Tolve, nonché studiosi e ricercatori delle ultime generazioni. Una sezione dello

«Speciale Pasolini» dei «Quaderni di Cinemasud» è dedicata al rapporto dell'intellettuale friulano con la Campania, da Napoli a Casertavecchia (sul set del *Decameron*), dall'Irpinia a Benevento, da Salerno a Ravello.

Contemporaneamente, la casa editrice Laceno ha dato alle stampe *Con Pasolini cominciamo. Antologia e im-*

Il rapporto tra Stato e Chiesa

De Caprariis tra laicismo e democrazia

«Libera Chiesa in libero Stato» è il principio, sancito da Cavour, al quale si ispirano da un secolo e mezzo i liberali italiani sul delicato quanto necessario rapporto di autonomia e di reciproco rispetto tra lo Stato italiano e il Vaticano, e al quale si è sempre mantenuto fedele l'intellettuale liberale più autentico e prestigioso espresso dall'Irpinia e tra i più illustri d'Italia e d'Europa: Vittorio De Caprariis, nativo di Atripalda, seguace di Guido Dorso e di Benedetto Croce, politologo di valore e firma del prestigioso settimanale «Il Mondo». Proprio dal celebre periodico diretto da Mario Pannunzio è tratto il saggio pubblicato da De Caprariis, nel numero del 1 maggio 1956, sul rapporto tra la Repubblica italiana e la Chiesa cattolica, inserito nell'antologia Talebani vaticani, a cura del giornall-

ista del Tg2 Walter Vecellio, edizioni Stampa Alternativa, che ripropone - in una fase storica segnata nuovamente da un delicato equilibrio tra Stato laico e Vaticano - pagine anticlericali a firma di Benedetto Croce, Leone Cattani, Antonio Gramsci, Adolfo Omodeo, Romolo Murri, Ernesto Rossi, Gaetano Salvemini, Ignazio Silone ed altri intellettuali liberali, radicali, riformisti. «V'è oggi nel nostro paese, e forse anche più diffusa di quel che di solito si creda o si mostri di credere, un'esigenza «laica», esordisce nel suo articolo De Caprariis (e già l'incipit ne rivela la stringente attualità), che conclude: «La voce del laicismo (E) rappresenta veramente, nel modo più alto e genuino, le ragioni dello Stato civile, della libera democrazia moderna».

I.a.

ni; cineasti di tutto il mondo, dalla grande attrice svedese Ingrid Thulin alle francesi Macha Meril e Brigitte Fossey, dalle star del cinema di Belgrado Milena Dravic e Bekim Fehmiu alla slovacca Magdalena Vasarijova, ai prestigiosi registi Vatroslav Mimica (Croazia), Otakar Vavra (Cecoslovacchia), Mrinal Sen (India), Reinaldo Zambrano (Cile), Hristo Mutafov (Bulgaria); e grandi artisti italiani come Claudia Cardinale, Domenico Modugno, Pupilla Maggio, Gigi Proietti, Laura Betti, Franco Nero, Stefania Sandrelli, Alida Valli, Mara Venier, Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, Valeria Moriconi, Franco Citti, Michele Placido, Stefano Satta Flores, Anna Bonaiuto, Nino Taranto. Nell'antologia, che riporta i testi più significativi degli inviati italiani e stranieri al «Laceno d'Oro» (recuperati grazie al lavoro di ricerca di Paolo Speranza), spiccano i reportage di scrittori come Domenico Rea (che fu anche presidente del festival), Melo Freni, inviato della Rai, Paolo Ricci, giornalista e pittore che ha segnato la vita culturale a Napoli, Luigi Serravalle, noto critico d'arte, di autorevoli critici cinematografici in Italia (Pietro Bianchi, uno dei più illustri del '900, firma del quotidiano «Il Giorno», Corrado Carli, Federico Frascani, Sergio Lori, Flaminia Maudente, Angelo Pizzuto, Michele Serra, Vincenzo M. Siniscalchi) e nel mondo (l'indiano Devendra Kumar, direttore del periodico «Time & Tide», la redattrice della rivista culturale di Praga «Film a doba» Eva Zaalova, il giornalista russo Evgenij Gromov) e di cineasti di fama internazionale come Cesare Zavattini e Marcello Gatti, direttore della fotografia di fama internazionale (Le Quattro Giornate di Napoli, La battaglia di Algeri e altri capolavori del cinema), convinti sostenitori del «Laceno d'Oro».

Umberto Nobile è stato ricordato dai suoi concittadini con una giornata in suo onore. Con una serie di manifestazioni culminanti con l'assegnazione del "Dirigibile d'oro" a persone che si sono distinte nel campo della ricerca scientifica o per il contributo dato allo sviluppo sociale e civile, il Comune di Lauro intende ravvivare la memoria e celebrare la figura del suo figlio più illustre, grande scienziato e ardimentoso trasvolatore. Quest'anno il premio, istituito nel 1996 dall'Amministrazione comunale, è toccato al presidente Giulio Andreotti, alla senatrice Susanna Agnelli, al prof. Gennaro Ferraro, rettore dell'Università Parthenope di Napoli, al colonnello Giovanni De Blasio, comandante provinciale dei Carabinieri e alla memoria di Francesco Vecchione, funzionario della pubblica sicurezza a Modena, che nel 1944 salvò dalla morte un centinaio di ebrei.

La manifestazione, che vuole contribuire anche allo sviluppo e al rilancio del territorio, è stata ricca di momenti significativi: dall'inaugurazione del museo multimediale, intitolato allo stesso Nobile, al volo di un dirigibile e alla proiezione presso la chiesa della Collegiata del film "Sos Tenda rossa - Krassin in arrivo", un film inedito sulla spedizione del dirigibile "Italia" che rievoca una drammatica vicenda, accompagnata da una scia di polemiche. In verità nella vita di Nobile non mancarono quasi mai le polemiche, fin da quando, nominato Direttore dello Stabilimento Militare di Costruzioni Aeronautiche di Roma, entrò in rotta di collisione col governo fascista che voleva cedere le officine e i magazzini all'industria privata. La sua energica difesa dello stabilimento, nonostante le vanagloriose promesse e gli oltranzisti quodaghi che gli vennero offerti, gli procurò l'oversione degli industriali e dello stesso governo. Fu scatenato un'insistente campagna di stampa sul quotidiano romano La Tribuna contro



60° ANNIVERSARIO DELLA SPEDIZIONE POLARE DEL DIRIGIBILE ITALIA

A Lauro l'assegnazione del premio in onore del grande trasvolatore

Un dirigibile per ricordare Nobile

di GERARDO PESCATORE

Umberto Nobile, accusato di proteggere gli operai comunisti dello stabilimento e di professare idee socialiste.

I suoi avversari fascisti cercarono di intralciarci anche quando ricevette l'invito dall'esploratore norvegese Roald Amundsen di collaborare ad una spedizione artica dalle isole Spitzbergen al Polo nord e dal Polo all'Alaska, ma lo scienziato irpino, sormontando tutti gli ostacoli e assumendosi ogni responsabilità, propose di utilizzare il dirigibile Norge, costruito qualche anno prima, e fra l'ottobre del 1925 al marzo 1926 organizzò la preparazione della prima spedizione polare.

Il successo della straordinaria impresa, che chiuse per la prima volta al mondo i misteri dell'Artide, suscitò in Italia vasti ed entusiastici consensi, che il regime fascista, pronto a deflarsi

in caso di fallimento, astutamente sfruttò cogliendo l'occasione per farsi propagando, pur sapendo che non aveva nulla a che fare col fascismo. Invece Nobile, promosso Generale del Genio Aeronautico, piuttosto che esaltarsi del felice risultato ed adoperarsi per ricavarne facili vantaggi, preferì continuare ad affrontare difficoltà e pericoli per continuare il lavoro di esplorazione e tenere alto il nome dell'Italia.

Come scrisse nella prefazione al suo libro *Posso dire la verità* (1946), in cui raccontò le vicende della traversata della calotta polare, "l'attrazione delle regioni polari, per chi vi è stato una volta, è irresistibile. Quel senso di assoluta libertà dello spirito; quell'allontanamento da

ogni cura di cose materiali che non siano quelle indispensabili all'esistenza; quel perdere valore di idee, principi, sentimenti che sembrano essenziali ed importanti nel mondo civile; il denaro, l'oro, gli oggetti comunque preziosi, che diventano come assolutamente inutili, da buttar via senza alcun rimpianto; la leg-

gera umana che più non esiste e cede il posto a quella della natura; quella solitudine immensa dove ognuno si sente re di se stesso: tutto questo, una volta provato, non si dimentica più, ed esercita un fascino al quale non è possibile resistere".

Ma le difficoltà per il gene-

rale Nobile aumentarono a causa dell'atteggiamento ostile dell'ambizioso Italo Balbo, nuovo sottosegretario all'Aeronautica, che geloso della popolarità del trasvolatore di Lauro, manifestò netta opposizione al progetto di sperimentare un nuovo più lungo viaggio con la costruzione di un aeroneve più grande. Tuttavia

il 15 aprile 1928 partì la spedizione del dirigibile Italia, che, dopo 7310 Km. di volo sulla calotta polare, in cui furono toccate regioni inesplorate della Terra del Nord, le coste settentrionali della Groenlandia e del Polo (dove furono lasciate cadere la croce consegnata all'equipaggio dal papa Pio XI), la bandiera italiana e il gonfalone

della città di Milano), si interruppe drammaticamente. Il dirigibile, divenuto pesante forse a causa della ghiacciaia o di una improvvisa perdita di gas, il 25 maggio si schiantò violentemente contro il pack causando la morte di 6 membri dell'equipaggio e il ferimento del comandante.

La catastrofe che aveva colpito l'Italia lasciò tutto il mondo col fiato sospeso anche perché per l'interruzione delle comunicazioni radiotelegrafiche per quattordici giorni mancarono notizie del coraggioso scienziato e dei suoi uomini, alla cui ricerca si mobilitarono con uomini e mezzi soprattutto le nazioni confinanti organizzando spedizioni di soccorso, senza la partecipazione del governo italiano quasi a sottolineare la responsabilità di Nobile. Anche Amundsen, superando qualche incompre-

sione che aveva turbato i rapporti con l'italiano, con slancio generoso volò al soccorso dei naufraghi dell'Italia, pagando con la vita il suo nobile gesto. Finalmente la tenda rossa fu avvistata e Nobile fu salvato dall'aereo svedese di Lundberg, i superstiti dai rompighiacci sovietici Krassin e Malygin.

Ma altre polemiche e amarezze attendevano in patria. Per indagare sulle cause dell'esito disastroso della spedizione fu costituita una commissione d'inchiesta governativa, che non offriva nessuna garanzia di giustizia e d'imparzialità perché ne facevano parte persone incompetenti di navigazione aerea e avversari del generale scienziato, che per protesta contro il giudizio sfavorevole nel 1929 si dimise dall'esercito e si allontanò in volontario esilio prima nell'Unione Sovietica, dove soggiornò fino al 1936 collaborando all'organizzazione di officine e di basi aeree e istruendo il personale sovietico alla guida di aeroplani, e poi negli Stati Uniti.

Finalmente il crollo della nefasta dittatura fascista restituiva all'Italia l'audace esploratore dei poli, che, riammesso da una nuova Commissione nei quadri dell'Aeronautica e reintegrato nella cattedra universitaria, volle dare il suo contributo alla rinascita politica e civile della Repubblica italiana partecipando ai lavori dell'Assemblea Costituente. La candidatura come indipendente nella lista del Pci per la circoscrizione Avellino-Salerno nelle elezioni che si tennero il 2 giugno 1946 non mancò di alimentare anche una polemica con Fiorentino Sullo, allora segretario della Dc irpina, ma l'elezione di Nobile con largo suffragio di voti ebbe non solo un grande significato politico, bensì costituì anche un successo personale, una rivincita che lo ripagava ampiamente delle ingiustizie e degli attacchi ingiustamente subiti.

Quest'anno il riconoscimento è andato a Giulio Andreotti e Susanna Agnelli. Un film sulla spedizione dell'Italia

A ottant'anni dall'impresa del Norge

L'uomo che sfidò il polo

L'impresa del Norge, il dirigibile progettato e pilotato da Umberto Nobile, l'illustre scienziato-esploratore nativo di Lauro, è stata ricordata nell'ultimo supplemento domenicale dal quotidiano "La Repubblica" con un ampio servizio speciale di due pagine, dal titolo L'eroe volante che sfidò il Polo.

Quest'anno ricorre infatti l'ottantesimo anniversario della spedizione che rese celebre il nome di Nobile in tutto il mondo: la trasvolata in dirigibile fino al Circolo Polare Artico, per la prima volta nella storia. Un volo di oltre 13.000 chilometri, con il decollo dall'aeroporto di Ciampino a Roma il 10 aprile 1926. Nell'ampio servizio pubblicato il 9 aprile scorso su "La Repubblica", a firma di Leonardo Coen, si ripercorrono tutte le fasi della storica impresa di Nobile, con

un interessante corredo di immagini, alcune delle quali fornite dall'Archivio del Museo "Umberto Nobile" di Lauro, dove è conservato il materiale documentario donato dalla figlia del generale-esploratore, Maria Scherzino Nobile. A completare il servizio è un'interessante intervista di Barbara Raggi al colonnello Ovidio Ferrante, ex direttore del Museo dell'aeronautica militare di Vigna di Valle e direttore scientifico del Museo "Umberto Nobile" di Lauro. A proposito di anniversari, il nome di Nobile va associato anche all'imminente ricorrenza del sessantesimo della nascita della Repubblica italiana e dell'Assemblea costituente, che vide appunto Nobile - eletto nella sua Irpinia come indipendente nella lista del Pci - fra i deputati del primo Parlamento repubblicano.

f.s.

Il ruolo di D'Agostino nel gruppo di Fermi

Il chimico di via Panisperna

Contributo, discreto quanto fondamentale, del chimico avellinese Oscar D'Agostino al "gruppo di via Panisperna" guidato da Enrico Fermi e più in generale al progresso scientifico, viene ricordato in una recente ed interessante pubblicazione della casa editrice romana Di Renzo, Enrico Fermi e i seccchi della sora Cesarina. Metodo, pregiudizio e caso in fisica, a firma di Fabio Cardone e Roberto Mignani.

Il titolo del libro, come ricorda nella prefazione il fisico Eliano Pessa, docente di intelligenza Artificiale all'Università "La Sapienza" di Roma, ricorda l'episodio di cui fu involontaria protagonista la "sora Cesarina", al secolo Cesarina Marani, "la donna delle pulizie" - scrive il professor Pessa - del Regio Istituto Fisico, che, collocando i suoi seccchi d'acqua in una posizione che viola le regole che le erano state imposte, produce,

senza volerlo, variazioni nuove e inspiegabili nell'attività radioattiva studiata nell'Istituto, variazioni che innescano in Fermi l'intuizione che lo porterà alla sua grande scoperta: "un episodio rievocato e reso celebre proprio da Oscar D'Agostino nelle sue memorie pubblicate sul settimanale "Candido" e opportunamente riproposte e contestualizzate a cura del docente irpino Giovanni Accolla nel volume Il chimico dei fantasmi per i tipi delle edizioni Mephite.

Il volume di Cardone e Mignani, come notano gli stessi autori, hanno contribuito con notizie e documentazioni anche due nipoti dello scienziato avellinese: il giornalista Oscar D'Agostino e lo storico Piero Melograni, docente universitario di storia contemporanea ed editorialista del "Corriere della sera".

Francesca Argenziano

CALCIO SERIE B - COLOMBA CARICA I SUOI UOMINI E CHIEDE L'APPOGGIO DEI TIFOSI

L'Avellino ci crede e si prepara al rush finale

AVELLINO - Soffia dall'Est il vento che ha spinto l'Avellino di Colomba a respirare un'autentica boccata d'ossigeno nel catino dell'Adriatico di Pescara (lo stadio in cui fu conquistata, al tempo dell'ultima presidenza Sibilia e con Bonick allenatore, la promozione in serie B dopo uno spargimento al batticuore col Gualdo) e a rimanere, per ora, in corsa per la salvezza.

Sono stati, infatti, i gol dell'ucraino Boudianski e del lituano Danilevicius (quest'ultimo tra i più prolifici bomber della cadetteria con le sue 15 reti) a dare all'Avellino la seconda vittoria in trasferta dopo quella conquistata, pensate, il 15 ottobre dello scorso anno, vale a dire sei mesi fa, contro il Catanzaro di Corona, proprio in occasione dell'esordio di Colomba sulla panchina biancoverde al posto di Oddo. Una vittoria pesante che consente all'Avellino di riaggianciare l'Albinoleffe e di superare la Ternana, ma soprattutto di riprendere quel cammino verso la salvezza che sembra compromesso dopo le deludenti prestazioni contro Arezzo, Mantova e Piacenza.

Ora c'è la sosta di Pasqua che capita a proposito non solo per consentire alla squadra di tirare un po' il fiato dopo lo stress accumulato nelle ultime gare, ma soprattutto per serrare le fila e prepararsi a dovere allo sprint finale che si presenta irto di difficoltà. Biancofina e compagni, infatti, saranno chiamati nelle sei partite che rimangono fino alla

DOPO LA PAUSA IN ARRIVO LA CAPOLISTA ATALANTA

A Partenio i punti della salvezza

AVELLINO - Entra nel vivo, dopo la sosta di Pasqua, il campionato di serie B. Particolarmente avvincente, in coda, la lotta per non retrocedere nella quale si trova invischiato l'Avellino di Colomba che occupa, con 36 punti, la quarantunesima posizione in classifica insieme con l'Albinoleffe. Seguono la Ternana a quota 35 e, più distanziate, entrambe con 28 punti, Cremonese e Catanzaro.

Con lombardi e calabresi forse già fuori gioco, il discorso salvezza è tutto da scrivere visto e considerato che neppure Vicenza e Rimini, rispettivamente a quota 40 e 41, possono del tutto sentirsi al sicuro con sei partite che ancora rimangono da disputare.

Certo, la vittoria conquistata dall'Avellino a Pescara, dopo le due sconfitte con Arezzo e Mantova e il pareggio col Piacenza, ha consentito agli irpini di respirare un'autentica boccata di ossigeno e di assestarsi per ora in una posizione relativamente più tranquilla. Un primo passo importante prima del rush finale che



I tifosi della curva sud. Nel riquadro, Franco Colomba

si presenta pieno di insidie e sicuramente molto combattuto da parte di tutte le squadre impegnate per non retrocedere.

Delle sei partite che ci sono ancora da giocare, tre sono in programma in casa (Atalanta, Crotone e Vicenza) e tre in trasferta

(Torino, Bologna e Ternana). Come si vede l'Avellino dovrà vedersela con avversari che lottano e per il primato e per la salvezza. Un testa-coda continuo snocciolato in una serie di incontri mozzafiato che sicuramente segneranno il destino dei lupi.

successo in passato. Ricordate? Ai tempi d'oro della serie A, quando l'Avellino riuscì a collazionare ben dieci anni consecutivi nella massima serie (record ancora oggi imbattuto a livello di provinciali), il terreno di gioco di contrada Zoccolari ha mietuto vittime illustri anche tra le

squadre più blasonate. Ne sanno qualcosa Inter, Juventus, Milan, Fiorentina, tanto per citare qualche nome. Protagonista indiscusso, oltre la squadra che affrontava gli avversari con una grinta ed una determinazione divenuti verbali, il pubblico sugli spalti considerato, a ragione, l'uomo in più

in campo a favore dei lupi d'Irpinia. Nel tempo, però, soprattutto nei lunghi anni di permanenza nell'inferno della C, questa caratteristica si è andata affievolendo con annate veramente disastrose per quanto riguarda le partite giocate dinanzi al pubblico amico.

Ripristinare, ora, in

questo fase veramente decisiva del campionato di serie B, la cosiddetta "legge del Partenio" potrebbe risultare l'arma in più a favore dei colori biancoverdi per riuscire a raggiungere il traguardo della salvezza.

In tal senso sta operando con convinzione l'allenatore Colomba che, al di là dei problemi tecnici che di volta in volta deve risolvere, sta lavorando sui suoi uomini soprattutto sul piano psicologico, badando a tenere compatto il più possibile il gruppo.

Per parte sua la tifoseria irpina è impegnata a garantire una presenza massiccia sugli spalti allorché, alla ripresa delle ostilità, al Partenio è in programma sabato 22, in notturna e con la diretta televisiva sui canali satellitari, l'antico con la corazzata Atalanta (le altre gare si svolgeranno il giorno dopo, di domenica, mentre lunedì 24 ci sarà il posticipo tra Albinoleffe e Bari).

Garantito un sostegno incessante ai propri beniamini con cori, striscioni, coreografie d'ogni tipo. Una partita, insomma, che si preannuncia avvincente, da tutto esaurito, tanto che la società ha indetto la giornata biancoverde.

Enzo Silvestri

BASKET SERIE A1 - SOLO UN MIRACOLO PUÒ CONSENTIRE AGLI UOMINI DI CAPOBIANCO DI EVITARE L'A2

L'Air rischia la retrocessione. E ora c'è il derby

SIA LA SQUADRA MASCHILE CHE QUELLA FEMMINILE HANNO CENTRATO LA SALVEZZA

Stagione positiva per la pallavolo avellinese

AVELLINO - Missione compiuta. Per il settimo anno consecutivo la Pallavolo Avellino del presidente Gianfranco Fiozzani è riuscita ad ottenere la permanenza in B1. A differenza dell'ultima stagione, però, Spesca e compagni non hanno dovuto attendere l'ultimo match dell'anno per alzare le braccia al cielo. Infatti, sabato scorso, nella quarantunesima giornata di campionato, i ragazzi di coach Narducci hanno battuto, in uno scontro diretto, i rivali dell'Atamara con il punteggio di 3 a 1 che ha significato la certezza matematica della salvezza. In una partita sempre tirata, tutti i componenti della squadra irpina hanno dato il proprio valido contributo alla causa. Ora, per dare un senso alle restanti tre giornate del torneo, Marolda e compagni

proveranno ad inseguire il traguardo del settimo posto attualmente appannaggio del Fasano. Per fare ciò la Pallavolo Avellino dovrà ottenere punti contro le prossime avversarie e cioè Modugno (fuori casa), Lamezia (tra le mura amiche) e Bisignano (in trasferta); si tratta di un compito arduo, ma non impossibile soprattutto perché la compagine avellinese giocherà senza particolari pressioni psicologiche.

PALLAVOLO FEMMINILE - A quattro giornate dal termine del campionato, la Wessica Avellino è molto vicina all'obiettivo della permanenza in serie D. La squadra allenata da Giuseppe Giacobbe, infatti, gode di un buon margine di vantaggio sulle immediate inseguitrici e potrebbe festeggiare la matematica sal-

vezza già domenica 23 quando capitan Spagnuolo e compagne, affronteranno le "cugine" del Benevento. Dunque, in attesa del supporto della matematica, si può già parlare di un campionato positivo per la Wessica soprattutto perché l'agognato obiettivo sta per essere ottenuto grazie ad una squadra che vede militare tra le sue fila tante giovanissime, molte delle quali non hanno ancora compiuto la maggiore età. A testimonianza del buon lavoro fatto dalla società ecco l'approdo alle fasi finali del proprio torneo di appartenenza della formazione under 18. Tutti segni, questi, della volontà della società della presidentessa Rosa Vitale di piantare sul settore giovanile composto quasi per intero da ragazze avellinesi.

f.a.

te, ma purtroppo, i risultati tardano a venire. Gara esemplare in tal senso può tranquillamente essere considerata quella ultima di Bologna, contro la Climamio. L'Air ha espresso un buon basket per i primi tre quarti, però sono state gestite male le

rotazioni in fase difensiva e i campioni d'Italia bolognesi sono stati facilitati nella rimonta e nella vittoria finale. Poi, come se non bastasse l'assenza di Bobbitt, gli irpini hanno perso il play Bonora, infortunatosi ad un dito.

Il tecnico Capobianco, nonostante i risultati deludenti, crede ancora nel miracolo-salvezza, come emerge dalle sue dichiarazioni: "L'Air è ancora una squadra viva. Prova ne è la buona prestazione contro la Climamio. La permanenza in massi-

ma serie è un risultato ancora raggiungibile a patto, però, di recuperare tutti gli effettivi del roster". Al termine della regular season della serie A1 mancano ancora sette giornate. Il prossimo impegno della compagine del presidente Cardillo è di quelli, sulla carta, proibitivi. Al PalaDelmauro, infatti, stasera arrivano i cugini napoletani della Carpisa. Il roster partenopeo, in piena lotta per le primissime posizioni della graduatoria, giungerà in Irpinia carico di voglia di rivalsa a causa della

brutta sconfitta tra le mura amiche subita per mano della Montepaschi Siena. Per vincere, Young e compagni, dovranno tirare fuori tutto il meglio da loro stesso. Gli eventuali due punti servirebbero ai biancoverdi anche per riavvicinarsi al proprio pubblico che, nonostante tutto, siamo sicuri non farà mancare il proprio apporto ai colori della squadra della propria città nel derby.

A seguire, il calendario prevede due veri e propri spareggi salvezza contro Roseto e Viola Reggio Calabria, il primo team immediatamente predecessore dei "lupi" in classifica e il secondo ormai spacciato. Ma vogliamo di non terminare la stagione all'ultimo posto. Dunque, l'esito dei prossimi tre incontri, stabilirà se l'attuale flebile fiamma delle speranze-salvezza riprenderà vigore grazie al vento delle vittorie o si spegnerà del tutto sotto l'incendio delle sconfitte.

f.a.

1982-2006

L'IRPINIA COMPIE 25 ANNI

Hanno scritto su L'IRPINIA

Giovanni Acocella – Giuseppe Acone – Alfredo Addesa – Emiddio Altamura – Biagio Antonelli – Luigi Anzalone – Alessandra Argenio – Antonio Argenziano – Francesca Argenziano – Mario Aufiero – Martino Aurigemma – Umberto Avagliano – Fausto Baldassarre – Aldo Balestra – Vincenzo Balletti – Giovanni Bardascino – Francesco Barra – Gabriella Barra – Giovanni Barra – Aniello Basile – Gerardo Bianco – Salvatore Biazzo – Federico Biondi – Antonio Blundo – Alessandro Bruno – Vitale Buonerba – Fabiana Cacciapuoti – Carlotta Calò – Riccardo Cannavale – Maria Rosaria Carbonara – Antonio Carrino – Cristiana Caruso – Vittorio Caruso – Maria Grazia Cataldi – Nicola Cecere – Maria Celentano – Angelo Cennerazzo – Giuliana Cerrato – Pietro Cerreta – Francesca Ciabattini – Alessandra Cianciaruso – Gianni Cianciulli – Antonio Ciccarini – Nunzio Cignarella – Carmine Cione – Alessio Cipriano – Luca Cipriano – Giuseppe Cirillo – Antonio Cola – Gianni Colucci – Serena Corvino – Francesco Cristiano – Francesca D'Ambrosio – Francesco Saverio D'Ambrosio – Tatiana D'Ambrosio – Valentino D'Ambrosio – Guido D'Angelo – Aniello De Chiara – Michele De Feis – Pasquale De Feo – Enzo De Luca – Michele De Luca – Cecilia Degano – Giampaolo Degano – Emilio De Lorenzo – Raffaele De Magistris – Mimma De Maio – Giuseppe De Mita – Faustino De Palma – Paola De Stasio – Lucio De Vincentis – Modestino Della Sala – Dante Della Terza – Giuseppe D'Errico – Giovanni Di Capua – Alfredo Di Carlo – Pasquale Di Fronzo – Nicola Di Guglielmo – Giocondo Diluiso – Alessandro Di Napoli – Paola Di Natale – Antonio Di Nunno – Michele Di Paola – Angelo Di Popolo – Olindo Di Popolo – Francesco D'Onofrio – Elisa Dorso – Anna Maria Esposito – Francesco Fariello – Gennaro Farina – Giuseppe Femina – Umberto Ferrante – Domenico Ferraro – Francesco Saverio Festa – Luigi Festa – Pietro Filippone – Francesco Finelli – Melina Fiorillo – Antonio Forte – Domenico Fraternali – Orsola Fraternali – Gianni Frisetti – Antonio Fusco – Giuseppe Maria Galasso – Maurizio Galasso – Gustavo Gambarota – Gabriele Gelormini – Patrizia Genna – Mario Gabriele Giordano – Raffaele Giusto – Giovanni Grasso – Angela Maria Graziano – Vittorio Gregotti – Consalvo Grella – Fausto Grimaldi – Antonio Guarino – Romina Iandiorio – Virgilio Iandiorio – Luigi Iandoli – Luigi Iandolo – Manfredi Iandolo – Gennaro Iannarone – Silvio Iannuzzi – Toni Iermano – Benito Iezzi – Antonella Imbimbo – Felice Imbriani – Carla Impagliazzo – Corrado Innocenti – Nino Iorlano – Takeishi Ishiara – Giuseppe Iuliano – Pellegrino La Bruna – Raffaele La Sala – Carlo Laudadio – Maria Loguercio – Marco Longobardi – Nicola Longobardi – Raffaella Luise – Giuseppe Lupo – Antonio Maccanico – Franco Maioli – Erennio Mallardo – Aurelio Malvano – Nicola Mancino – Emiliana Mannese – Veronica Marangi – Attilio Marinari – Camillo Marino – Alfonso Marsella – Enzo Maria Marzullo – Franco Marzullo – Francesco Maselli – Andrea Massaro – Italo Masucci – Antonio Matarazzo – Sergio Melillo – Stefano Melina – Franco Mercurio – Giuliano Minichiello – Antonio Mirra – Antonio Mondo – Giovanni Mongelli – Giuseppe Moricola – Vincenzo Napolillo – Gertrude Nobile – Giulio Pastena – Roberto Patrevita – Giacinto Pelosi – Armando Pergola – Renato Pergola – Gerardo Pescatore – Franco Petitto – Concetta Pezzano – Angelo Picariello – Generoso Picone – Giovanni Pionati – Giuseppe Pisano – Augusto Pistolesi – Antonio Polidoro – Romano Prodi – Antonio Emilio Prudente – Giulio Pugliese – Goffredo Raimo – Rosanna Repole – Antonio Riboldi – Nicola Riccardi – Saverio Ricci – Nicola Rizzo – Manlio Rossi Doria – Gianfranco Rotondi – Roberto Ruggiero – Aniello Russo – Bruno Salvatore – Lidia Salvatore – Rosalia Salvatore – Salvatore Salvatore – Michele Salza – Sandra Santaniello – Giovanni Antonio Santoro – Vittorio Sellitto – Riccardo Sica – Carlo Silvestri – Enzo Silvestri – Francesca Silvestri – Francesco Silvestri – Giovanna Silvestri – Ermanno Simeone – Vincenzo Somma – Stefano Sorvino – Giovanni Spadolini – Nicola Spano – Paolo Speranza – Virginiano Spiniello – Onofrio Spitaleri – Pasquale Sturchio – Vito Tedeschi – Lello Tornatore – Renzo Titone – Ermino Tozza – Giuseppe Tranfaglia – Guido Vegliante – Enzo Venezia – Paolo Venezia – Giampietro Verosimile – Giovanni Vigoroso – Desdemone Vitale – Giuseppina Zappella – Luigi Zappella – Michele Zappella – Bruno Zevi